

SULLA NATURA SULLA BATTAGLIA

versicoli d'occasione



Davide Ghaleb Editore

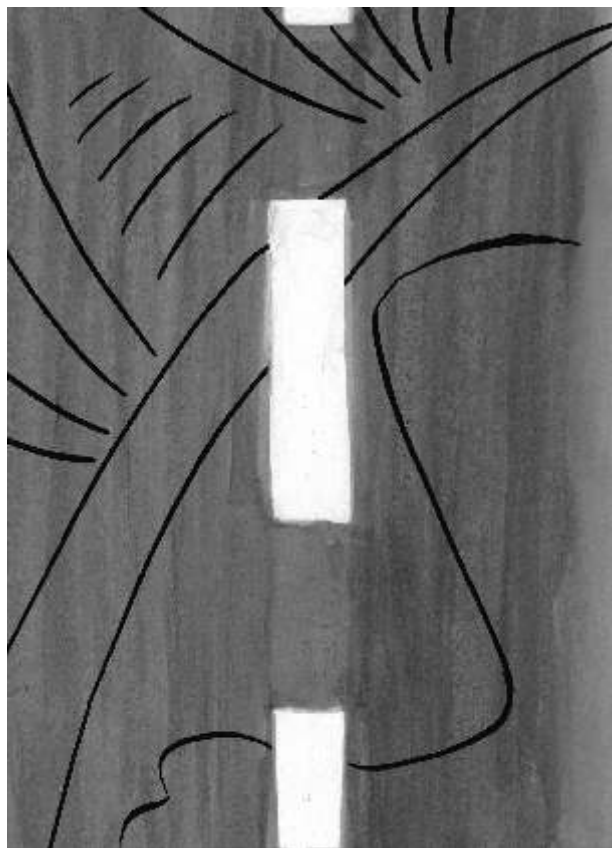
Dal luglio 2006 questi versi navigano sul web a bordo de *Le reti di DedaluS*, rivista online del sindacato nazionale scrittori

www.retidededalus.it

*Davide Ghaleb Editore
Via Roma, 41
01019 Vetralla (VT)
0761 46 17 94
www.ghaleb.it
info@ghaleb.it*

© 2009 Davide Ghaleb Editore
© 2009 Antonello Ricci, Valeria Santorelli
© 2009 Alfonso Prota

ISBN 978-88-88300-67-2



Questi versi sono stati sottratti a un contesto che non li accoglieva come tali, né per disposizione né per sintassi di nessi. Parole di un testo nato con fini non strettamente letterari (zibaldone di appunti presi a margine di una battaglia ambientalista combattuta di recente a Viterbo). Da pagine fitte di fragili porcellane, camei e cerimoniosi versicoli d'occasione, sembravano emergere messaggi profondi, legati da un filo conduttore, da un motivo ispiratore che richiamava il lettore, come una lontana armonia che risuoni in un marasma di idee. Lasciandosi guidare da quel filo si poteva leggere della “natura” e della “battaglia”. Così quattro mani, le une complementari e necessarie alle altre, due che hanno creato due che hanno inseguito e restaurato la bellezza dei versi nascosti, generandoli con scambi e collaborazioni, naturalmente condotti dall'impeto della poesia.

Antonello Ricci e Valeria Santorelli

SULLA NATURA



SULLA NATURA

la strada intagliata
nella roccia sedili
deliziosi
scolpiti per la sosta
e un balcone
era sollevato dolcemente
sugli orti ancora vivi
non c'è più
sentimenti miei ricordi
cancellati
dal riporto di terra per la nuova strada

e piove ed è scuro
ma là in fondo si promette una chiara
un verde oltreverde questa foresta
di ortiche di foschia
un verde luminoso, commovente

come un'apparizione, come un fantasma
la casa-torre
divorata dai rampicanti
s'intravede l'orbita cieca della finestra

senti il canto del fosso
e un muretto
e una cascata
e un salto
una cascata ancora
un altro salto

il rosso
della volpe
il suo muso inespressivo
gli occhi fissi intimiditi
e quella sua innocenza senza cuore
poi un guizzo
su per gli scogli fradici di pioggia
la schiena
la coda e più nulla

ma laggiù
in mezzo all'orto abbandonato
un carciofo, solo corre
impazzito verso il cielo
sembrano piangere
quelle sue spine povere e rinsecchite
oltre il muro impenetrabile
dai rovi fitti
palazzi



è la natura
istinto feroce
divarica sconnette
formidabilmente tenta
cancella, precipita

altrove è ramo
che impugna e sostiene
forza pietosa
senza significato
ma piena di speranza

e poi è ostinata
quando un albero
precipitato atterra
caccia nuovi germogli
insiste, chiede solo di vivere

ma gli uomini
non diversi né migliori

e c'è chi aiuta la natura
ne affretta i tempi troppo
troppo pazienti
accatastando con cura
arbusti e tronchi
sbarrando vecchi sentieri



e una mimosa
alta e solenne
con le carezze dei suoi rami
allietava le finestre
non c'è più

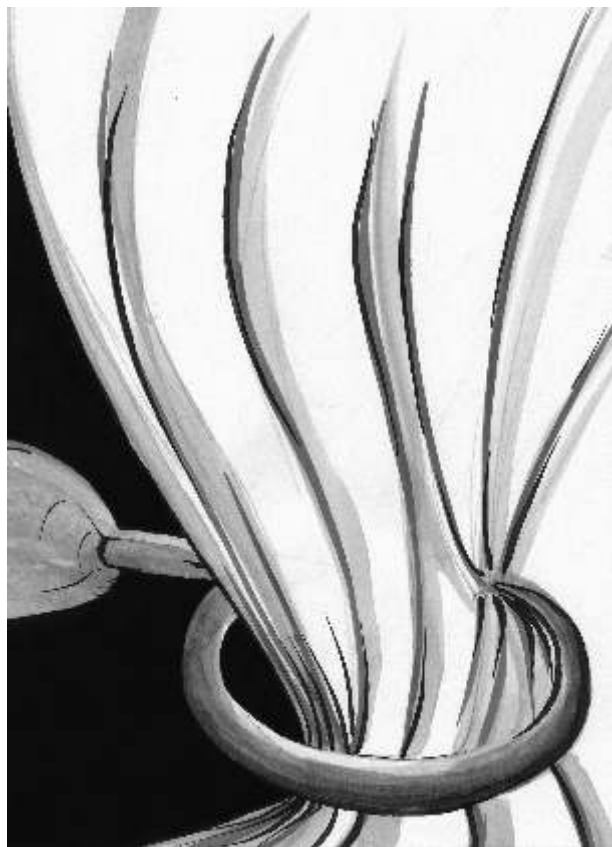
perché proprio io
io che della natura ho paura?
qualcuno mi chiama già
peterpan
perché non voglio che costruiscano
non voglio che cancellino
non voglio diventare grande
voglio fermare l'orologio, il coccodrillo
restare così, per sempre, innocente
e senza cuore

e i gridi di cento bambini
oggi
riempiono la valle
ma sembrano mille
ai piedi delle antiche cave
dei palazzi
gridano i bimbi
sperduti nella valle
festosi

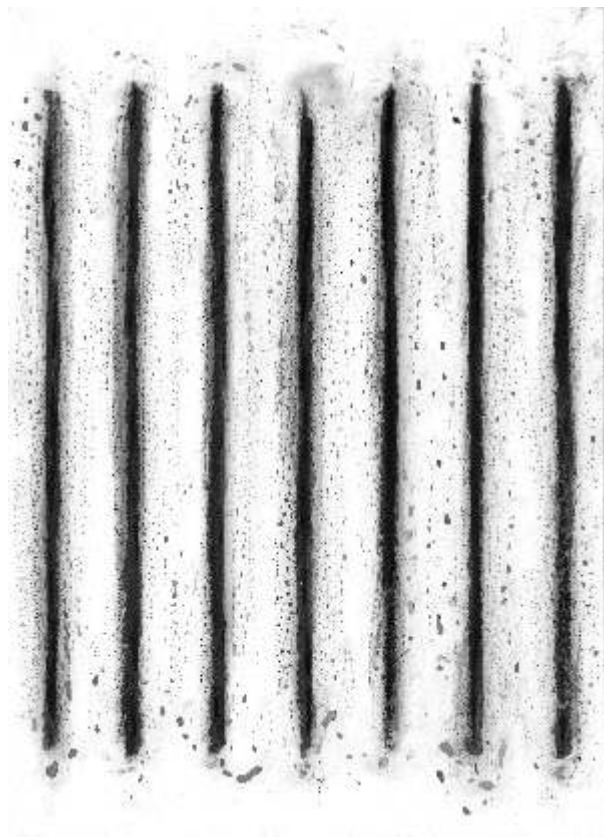


vanno a incontrare i geni del luogo
ci giocano, li rincorrono
su per i salti delle cascatelle
si arrampicano scavalcano
c'è chi fa avanti e indietro
eccitati come staffette in avanscoperta

lassù
come un veliero minaccioso
un palazzo
si affaccia sulla valle
è la casa del sindaco
raccontano
e c'è chi giura
d'aver visto un uncino
scostare le tendine



SULLA BATTAGLIA



SULLA BATTAGLIA

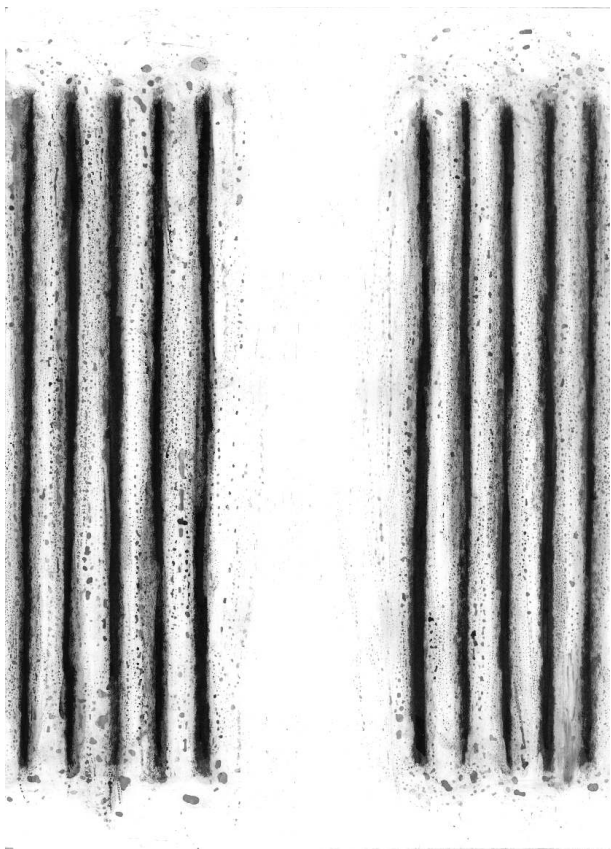
il tempo è tiranno
impietoso, anno dopo anno
tutto finisce in gloria
tiranno
che ci fa sentire
più stanchi
più della vita stessa

ricordo quale forma
aveva nei miei occhi il domani
nel tempo non-tempo
di quel crepuscolo invernale
rotola il pallone tra gli alberi
pali di una porta improvvisata...
“è gol!” gridiamo
leviamo le braccia al cielo, io
vedo, chiara e distinta allora
la linea che divarica
la croce dei destini nostri
il futuro senza forma di ciascuno
di noi, ritorno in me
le braccia ricascano sui fianchi

non basta dire no, è vero,
bisogna vivere,
desiderare, agire
ognuno ha il suo sguardo, è vero
ma se restiamo stretti tra il demone
dell'egoismo e quello
dell'arroganza
c'è ancora campo
per la battaglia? c'è spazio
per una pedagogia?

l'acqua che tutti invocano
come bisogno
come diritto
l'acqua di tutti e di nessuno
l'acqua che fa sosta nei singoli
orti e riprende
il cammino per seguire la propria
inclinazione naturale

e anche i “movimenti” sono un'onda
a un certo punto
rallentano, si fermano
muoiono, così, è nella loro
stessa natura



che va accettata
si diradano gli interventi
aumentano i silenzi
gli intervalli
le zone inerziali
poi ti giri, un giorno
e ti ritrovi in pochi, stanchi

ma la consapevolezza
essa riposa
in attesa di nuove prove

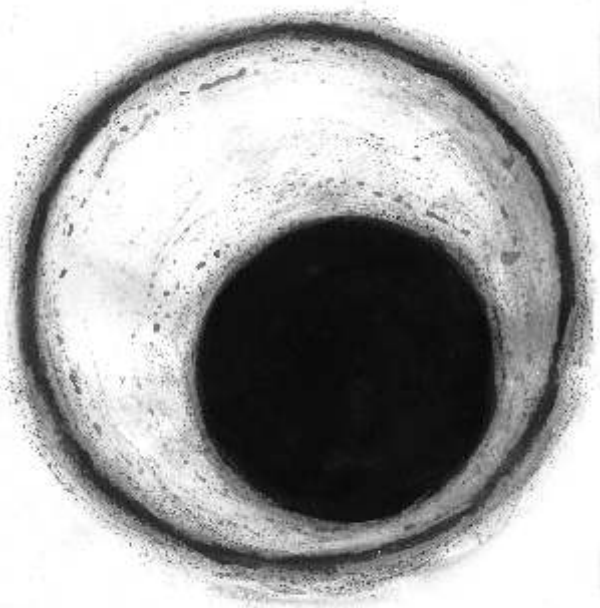
amici, combattiamo
il sindaco che è dentro ognuno di noi
non solo fuori
si fa presto a dire battaglia
l'ultima cosa
della quale abbiamo bisogno
è annullarci in un nemico
ogni nemico è solo
un miraggio, un ostacolo
delle nostre paure
un'invenzione
una figura della nostra mente
la battaglia non è che il desiderio
desiderato



davvero, fino in fondo

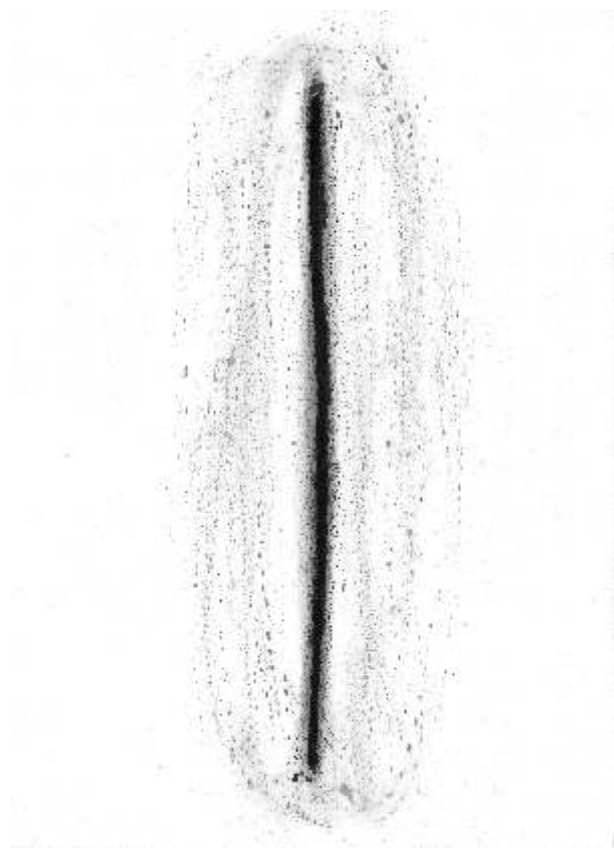
accade a volte che un tentativo fra mille
diventi battaglia
e non sappiamo perché
al calore dei racconti
la battaglia riscaldi il cuore, perché una
battaglia
tiene viva la speranza
ma una battaglia
accende anche molte battaglie
altre
lontane anche se in noi
del tutto inaspettate
per cui
questa battaglia è già un'altra battaglia
essa chiama
non tutti rispondono
qualcuno si eclissa
qualcuno sussurra
qualcuno si affanna a spiegare
vorrebbe convincerti
che “il problema è un altro”
non convince lo so

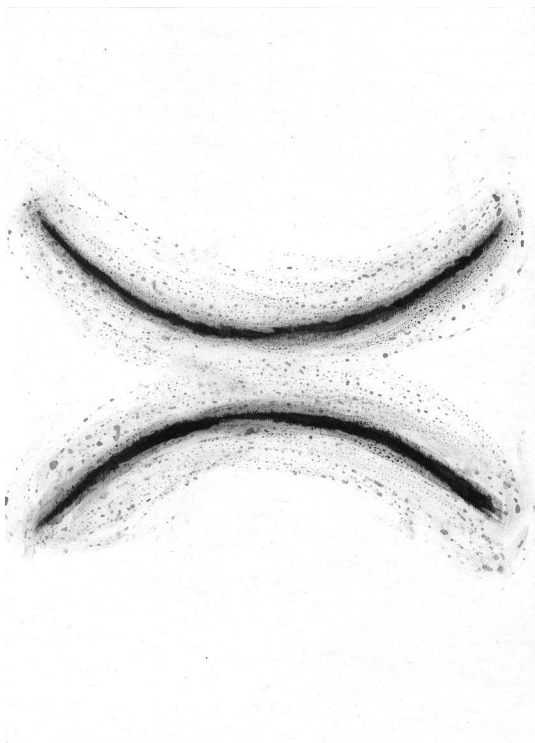
chi può dirlo



chi stabilisce
quando sia battaglia
e quando si tratta invece di non-battaglia

la battaglia è misurarsi
con ardore
con innocenza
gettare tutto noi stessi
nella vita
desiderare
convincersi che ogni passato
per quanto brutto
potrà essere trasformato
crescere: avere a cuore la battaglia
fino in fondo, non il gioco di specchi
delle fazioni
certe posizioni
certi discorsi
sono sorretti da una metafisica:
la presa del potere





La *battaglia* da cui questi versi traggono spunto è nota a Viterbo come “battaglia dell'Arcionello”.

L'Arcionello, una suggestiva vallecola disegnata dal fosso Urcionio-Luparo e circondata da pareti a picco di peperino, pietra vulcanica tipica della zona. Poche centinaia di metri a monte delle mura dell'XI-XIII secolo. Proprio l'Urcionio, che oggi scorre intubato sotto la città, definì col suo andamento il profilo della Viterbo medievale. Raggiunta dall'espansione urbanistica degli anni '60-'70, per qualche capriccio del destino la forra fu risparmiata dagli appetiti del Godzilla palazzinaro. Oggi è una singolare *enclave* campagnola assediata da brutti edifici, un buco nero dimenticato in pieno centro urbano. Manti di rovi e ortiche impenetrabili, sentieri interrotti, canneti e orti in via di abbandono. Si sa, l'abbandono produce degrado. Poi le puntuali invocazioni alla dea Igiene. Ed ecco che le ruspe sono tornate. Vorrebbero finire il lavoro.

Nel settembre 2003 un folto gruppo di Viterbesi si organizza nel coordinamento “Salviamo l'Arcionello”. Cittadini lucidi e coraggiosi che, nel malinconico silenzio delle istituzioni, lottano con vigore in tutte le sedi democratiche: passeggiate-racconto, denunce sulla stampa, osservazioni formali. Esposti. Fino a restituire alla città consapevolezza del valore storico-ambientale di un'area dimenticata per decenni ed ora a rischio di un *recupero* snaturante. Una battaglia di civiltà contro quell'urbanistica che Le Corbusier chiamava “dell'asino”, irrazionale ed egoistica.

Il 24 dicembre 2008 con legge regionale n. 23 la Regione Lazio istituisce la riserva naturale “Valle dell’Arcionello”.

Sulla natura sulla battaglia
Testi di Antonello Ricci e Valeria Santorelli
Illustrazioni di Alfonso Prota
Per i tipi di Davide Ghaleb

Dedicato ad Angela Giannitrapani

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
presso la tipografia
Tecnostampa SRL
Sutri (VT)